

Mentre Somoza ammassa truppe per l'attacco

La popolazione di Esteli in armi difende la città

Convocato per domani il consiglio permanente dell'OSA. Un appello dell'unione mondiale democristiana all'ONU

MANAGUA. Le forze del dittatore Somoza si stanno ammassando per l'attacco all'ultima roccaforte dei guerriglieri, la cittadina di Esteli, 30 mila abitanti, sull'autostrada panamericana. La guardia nazionale ha trasferito in aereo truppe scelte a Somoza, a 64 chilometri a nord di Esteli. I saudisti e i cittadini di Esteli che si sono uniti alla lotta contro la dittatura sembrano meglio armati ed organizzati di quelli delle altre città per cui la battaglia potrebbe essere molto più sanguinosa di quella che l'hanno preceduta.

In molte strade sono sorte trincee e barricate con sacchetti di sabbia. L'unica importante rotabile che collega la città con il resto del paese è bloccata da una vera e propria ostruzione formata da una decina di barricate l'una sull'altra.

Dalla fine della settimana scorsa elicotteri ed aerei della guardia nazionale, che è l'esercito del Nicaragua, mitragliano la città. I giornalisti, che hanno cercato di entrarvi, sono stati fermati e rinchiusi in un carcere militare che non esitano a sparare.

Il Nicaragua meridionale è ormai nelle mani dei governatori e nella capitale vige lo stato d'assedio: i soldati ispezionano ogni veicolo che entra ed esce dalla città e ostacolano le strade. Vige il coprifuoco dal tramonto all'alba e di giorno per le strade circolano pochissime persone, anche perché i negozi sono sempre chiusi a causa dello sciopero generale indetto all'inizio della rivolta.

Il consiglio permanente della organizzazione degli stati americani (OSA) ha intanto deciso di tenere giovedì una riunione dei ministri degli Esteri per svolgere opera di mediazione. Fra i 25 paesi dell'OSA, l'Unione Mondiale Democristiana Cristiana ha votato contro la riunione mentre Trinidad si è astenuta. L'ambasciatore venezolano Jose Machin che 10 giorni fa avanzò la proposta, ha detto che nel Nicaragua c'è una situazione di «vero genocidio».

Il consiglio permanente della organizzazione degli stati americani (OSA) ha intanto deciso di tenere giovedì una riunione dei ministri degli Esteri per svolgere opera di mediazione. Fra i 25 paesi dell'OSA, l'Unione Mondiale Democristiana Cristiana ha votato contro la riunione mentre Trinidad si è astenuta.

Stavano meglio nel 1973

I camionisti cileni ora protestano contro Pinochet

Dura polemica col ministro dell'Economia

SANTIAGO DEL CILE. Gli autotrasportatori cileni, la cui serrata (finanziata con milioni di dollari dagli americani) destabilizzò il paese durante il governo di Unidad Popular, hanno improvvisamente scoperto che le cose per loro vanno assai peggio oggi di quanto andarono all'epoca del governo democratico di Allende.

La frattura aperta tra autotrasportatori e regime di Pinochet, al di là degli effetti pratici che essa potrà avere, costituisce un episodio altamente significativo. Leon Vilarin, capo dell'organizzazione degli autotrasportatori, ha infatti dichiarato di avere scoperto recentemente «che rispetto ai livelli del 1973, quando i camionisti protestavano affermando di non poter più vivere, il trasporto su strada è diminuito del 38%».

Vilarin ha affermato che nel paese è in atto una «dittatura economica civile» appoggiata dalle forze armate.

Il ministro dell'Economia, Pablo Barona, a sua volta, ha replicato sdegnato che questa espressione è in effetti «un insulto alle forze armate del paese». Al che Vilarin ha replicato affermando che non si tratta di un giudizio personale, ma che le sue parole sono appoggiate da tutti i dirigenti dell'associazione degli autotrasportatori.

Vance

senza un momento decisivo per la ricerca di una pace dopo trent'anni di ostilità in una zona cruciale del mondo. E ha invitato tutti i protagonisti della vicenda mediorientale a considerare un punto di partenza, un'opportunità per un regolamento d'insieme. In generale egli ha convinto. Lo si deduce dal fatto che le voci di dissenso sono poche e non molto autorevoli.

In quanto all'opinione pubblica tutti prevedono che il vertice di Camp David si tradurrà in un aumento dei consensi attorno all'azione del presidente considerata fin qui debole, incerta, non efficace. La misura dello choc psicologico ottenuto è nelle parole del senatore Ted Kennedy, ritenuto il più forte candidato alla successione di Carter.

«L'accordo — egli ha detto — rappresenta una pietra miliare nel lungo sforzo per giungere alla pace nel Medio Oriente». Dichiarazioni non meno impegnative sono state rilasciate anche dai senatori Javits e McGovern. Ma se questa è l'atmosfera generale, non mancano tuttavia motivi di preoccupazione e incertezza. L'accordo di Camp David, in effetti, anche se generalmente approvato, viene considerato fragile.

ter di aver agito con leggerezza. Vi è al contrario una sostanziale unanimità nel definire «importante, coraggioso e indispensabile» lo sforzo compiuto dal presidente degli Stati Uniti. «Non c'era altra scelta», ha detto lo stesso Carter illustrando gli accordi al Congresso. E su questo giudizio l'America scrive Joseph Kraft, di solito assai critico verso l'attuale amministrazione, allargando il discorso alle prospettive — e oggi in una posizione migliore nel chiedere il sostegno del Giappone e dell'Europa alla sua politica.

Egli può trattare con maggiore fiducia con l'URSS specialmente nella questione della limitazione degli armamenti strategici. E infine, al vertice di Camp David vengano il maggior passo avanti verso una presidenza promettevole. E' un giudizio probabilmente esagerato e dellottimismo, evidentemente, dell'emozione. Ma questo è un paese. Il motivo, sull'onda dell'entusiasmo, i presidenti si possono fare e disfare. Fino a ieri tutti sembravano impegnati a disfare Carter. Oggi sembrano impegnati nell'operazione opposta. E domani?

Operai

tamente invaso i locali del pianterreno e poi la nuotistica ha raggiunto il primo e il secondo piano. «Mi ha subito colpito il terribile odore di uova marce — dice Gaetano Sciarino, un lavoratore poi ricoverato all'ospedale di San Martino — quasi contemporaneamente ho visto alcuni operai intorno a me cadere a terra. Allora ne ho presi due per le gambe e li ho trascinati fuori mentre stavano arrivando i compagni dagli altri reparti a vedere cosa stava succedendo».

Al pianterreno, in fondo al reparto, il più lontano dalla porta di uscita, si trovavano operai che sono morti: Antonio Calcano, 46 anni, di Sestri, Rosario Insera, di 42, Antonio Micarotondo, di 48. I tre operai, esaminati subito, morirono a Camp David. Regia ha anzi ancora una volta riaffermato ieri: «Io credo con tutto il mio cuore che il popolo ebraico ha diritto alla sovranità sulla Giudea, sulla Samaria e sulla striscia di Gaza. Tale sovranità è essenziale per la nostra sicurezza». Ed è dunque improbabile (anche alla luce del comunicato diramato ieri sera da Amman) che il re di Giordania dia oggi un assenso fino a ieri negato. In quanto a Khaled d'Arabia, le previsioni qui a Washington sono più che dubbie. Il sovrano saudita è sicuramente favorevole ad una pace separata tra Egitto e Israele che elimini la più grossa incognita di tutta la situazione mediorientale. Ma è al tempo stesso difficile che egli possa accettare, almeno apertamente, la pratica ammissione di Gerusalemme allo Stato di Israele. E Begin, che non hanno mai avuto un rapporto di lavoro che gli è tornato in mente, non ha mai cessato di vivere prima di ricevere le cure dei sanitari. Quanti si trovavano al primo piano, in un'aula dove si teneva invece a raggiungere la terrazza e quindi a sfuggire al gas tossico.

Agli ospedali cittadini di S. Martino e di Galliera sono giunti circa cinquanta operai intossicati, cinque dei quali sono stati immediatamente ricoverati al reparto di rianimazione per edema polmonare acuto provocato dall'idrogeno solforato. Le loro condizioni sono gravi. Dieci sono stati ricoverati in osservazione mentre gli altri, dopo una terapia a base di ossigeno, sono stati dimessi. Di fronte alla dimensione della disgrazia e al gran numero dei ricoverati al nosocomio regionale, gli ospedali di S. Martino hanno evocato lo scienziato indotto dai sindacati nazionali di categoria per la giornata odierna.

Immediatamente sono scattati i mezzi di soccorso e alla «Boccadoro» sono giunte numerose squadre di vigili del fuoco, polizia, carabinieri e vigili urbani. L'assessore ai servizi sociali del comune di Genova, Mario Calbi, non appena venuta a conoscenza della tragedia, ha inviato sul posto alcuni tecnici per controllare la situazione atmosferica intorno alla fabbrica. In un primo tempo, infatti, si temeva che la nube tossica si fosse diffusa nel quartiere circostante.

Il vice sindaco di Genova, compagno Luigi Castagnola, immediatamente accorso sul posto, ha anche disposto la chiusura del traffico intorno alla fabbrica e dei negozi che si trovano proprio di fronte alla Boccadoro. Fortunatamente dopo circa due ore si è potuto accertare che il gas non era in quantità tale da poter essere considerato pericoloso per gli abitanti del quartiere.

Luciano Curti, l'autista del camion, responsabile del tragico errore, è stato accompagnato in questura dove è stato arrestato con l'imputazione di omicidio colposo plurimo. Anche Giovanni Inceri è stato interrogato per accertare la sua posizione e le eventuali responsabilità.

Dalla prima pagina

Un gas paralizzante delle vie respiratorie

«Ancora una volta nell'industria chimica è accaduto un tragico incidente. Siamo ormai abituati, purtroppo, a centrare disastri e episodi di questo tipo, in cui si sommano morti e intossicati del tutto innocenti, come fosse un fatto normale. Un'industria chimica, che produceva un gas paralizzante, è stata colta da un incidente che ha costato la vita di un operaio e ha ferito altri due. Il gas, che si è diffuso in una vasca contenente idrogeno solforato, la reazione chimica è stata immediata e di conseguenza l'intossicazione è avvenuta in un attimo. La nube tossica è stata molto densa e ha colpito tutti gli operai presenti in quel momento. La nube tossica è stata molto densa e ha colpito tutti gli operai presenti in quel momento.

Quest'ultimo gas, quando raggiungeva concentrazioni elevate, ha provocato la paralisi dei centri nervosi della respirazione. Si comprende dunque la gravità di una intossicazione di questo tipo. L'apparato respiratorio, oltre che nelle sue strutture anatomiche, è anche nei meccanismi che ne regolano il funzionamento. La nube tossica, ovviamente, non si è limitata ad intossicare il sistema di scarico, ma ha colpito l'apparato respiratorio, oltre che nelle sue strutture anatomiche, è anche nei meccanismi che ne regolano il funzionamento.

La nube tossica, ovviamente, non si è limitata ad intossicare il sistema di scarico, ma ha colpito l'apparato respiratorio, oltre che nelle sue strutture anatomiche, è anche nei meccanismi che ne regolano il funzionamento. La nube tossica, ovviamente, non si è limitata ad intossicare il sistema di scarico, ma ha colpito l'apparato respiratorio, oltre che nelle sue strutture anatomiche, è anche nei meccanismi che ne regolano il funzionamento.

La nube tossica, ovviamente, non si è limitata ad intossicare il sistema di scarico, ma ha colpito l'apparato respiratorio, oltre che nelle sue strutture anatomiche, è anche nei meccanismi che ne regolano il funzionamento. La nube tossica, ovviamente, non si è limitata ad intossicare il sistema di scarico, ma ha colpito l'apparato respiratorio, oltre che nelle sue strutture anatomiche, è anche nei meccanismi che ne regolano il funzionamento.

La nube tossica, ovviamente, non si è limitata ad intossicare il sistema di scarico, ma ha colpito l'apparato respiratorio, oltre che nelle sue strutture anatomiche, è anche nei meccanismi che ne regolano il funzionamento. La nube tossica, ovviamente, non si è limitata ad intossicare il sistema di scarico, ma ha colpito l'apparato respiratorio, oltre che nelle sue strutture anatomiche, è anche nei meccanismi che ne regolano il funzionamento.

La nube tossica, ovviamente, non si è limitata ad intossicare il sistema di scarico, ma ha colpito l'apparato respiratorio, oltre che nelle sue strutture anatomiche, è anche nei meccanismi che ne regolano il funzionamento. La nube tossica, ovviamente, non si è limitata ad intossicare il sistema di scarico, ma ha colpito l'apparato respiratorio, oltre che nelle sue strutture anatomiche, è anche nei meccanismi che ne regolano il funzionamento.

La nube tossica, ovviamente, non si è limitata ad intossicare il sistema di scarico, ma ha colpito l'apparato respiratorio, oltre che nelle sue strutture anatomiche, è anche nei meccanismi che ne regolano il funzionamento. La nube tossica, ovviamente, non si è limitata ad intossicare il sistema di scarico, ma ha colpito l'apparato respiratorio, oltre che nelle sue strutture anatomiche, è anche nei meccanismi che ne regolano il funzionamento.

Droga

ha confessato l'omicidio, un ragazzo che da poco aveva trovato un lavoro in una fabbrica alimentare. Il delitto appare enormemente più grande di lui, un fardello che lo schiacciava; davanti ai carabinieri se ne è subito liberato, quasi a cancellare un incubo. Ferdinando Crapanzano, un disoccupato organico, uno che non ne voleva sapere della fabbrica. Uno sbadato che navigava da sempre ai margini della malavita in attesa di qualche compito di manomano. Il danno gli piaceva, perché fosse facile.

E, infine, Biagio Pelosi, 26 anni, l'uomo che, secondo la confessione di Capobianco, si è materialmente incaricato dell'omicidio. Ha un'infanzia di radiotecnica che gli rende passabile il bene, ma non gli basta. Scava, nella droga, una consistente fonte di reddito extra: il torbido non lo spaventa. Gli piace girare con macchine di lusso, fare sfoggio di danaro. Ma anche lui è solo una mediocre recluta della malavita, una mezza figura che, tra i fratelli, briccone di un'attività, Capobianco, Crapanzano e Pelosi che si ripropongono di esserlo troppo poco, che cercano le vie più rapide per sentirsi protagonisti in una società che venera soprattutto la ricchezza. Fabrizio Pellegri ha danaro ed è schiavo della droga. Pelosi crede di non aver nulla di più che fare con la droga e lavora, la manovra senza esserne vittima.

Fabrizio lo ha conosciuto proprio così: procurandogli l'eroina di cui, nonostante una cura disillusoriante, continua ad avere bisogno. Il crimine nasce in questa logica: quanto più pagare di modelli di violenza e di sopraffazione che la quotidianità della cricca offre con generosa dovizia. Un lavoro facile, pulito. Per qualche dose di eroina Fabrizio accetterà qualunque cosa, sarà un ostaggio docile e consentaneo. Quanto più pagare la sua famiglia? «Arretrando chiesto mezzo miliardo — sembra abbia confessato Capobianco — ma arretrando accettato anche 200 milioni». La «prigione» la chiede in prestito Pelosi ad una amica con la scusa di qualche notte di amore con una ragazza. Tutto è a posto, non manca nulla.

Pelosi, Capobianco e Crapanzano si approssimano al crimine con l'ingenuità e la ferocia dei novizi. Attraverso Fabrizio nella «prigione» con la promessa di una dose sollecitata di eroina. Poi gli spinge la sua famiglia? «Arretrando chiesto mezzo miliardo — sembra abbia confessato Capobianco — ma arretrando accettato anche 200 milioni». La «prigione» la chiede in prestito Pelosi ad una amica con la scusa di qualche notte di amore con una ragazza. Tutto è a posto, non manca nulla.

Pelosi, Capobianco e Crapanzano si approssimano al crimine con l'ingenuità e la ferocia dei novizi. Attraverso Fabrizio nella «prigione» con la promessa di una dose sollecitata di eroina. Poi gli spinge la sua famiglia? «Arretrando chiesto mezzo miliardo — sembra abbia confessato Capobianco — ma arretrando accettato anche 200 milioni». La «prigione» la chiede in prestito Pelosi ad una amica con la scusa di qualche notte di amore con una ragazza. Tutto è a posto, non manca nulla.

Pelosi, Capobianco e Crapanzano si approssimano al crimine con l'ingenuità e la ferocia dei novizi. Attraverso Fabrizio nella «prigione» con la promessa di una dose sollecitata di eroina. Poi gli spinge la sua famiglia? «Arretrando chiesto mezzo miliardo — sembra abbia confessato Capobianco — ma arretrando accettato anche 200 milioni». La «prigione» la chiede in prestito Pelosi ad una amica con la scusa di qualche notte di amore con una ragazza. Tutto è a posto, non manca nulla.

Pelosi, Capobianco e Crapanzano si approssimano al crimine con l'ingenuità e la ferocia dei novizi. Attraverso Fabrizio nella «prigione» con la promessa di una dose sollecitata di eroina. Poi gli spinge la sua famiglia? «Arretrando chiesto mezzo miliardo — sembra abbia confessato Capobianco — ma arretrando accettato anche 200 milioni». La «prigione» la chiede in prestito Pelosi ad una amica con la scusa di qualche notte di amore con una ragazza. Tutto è a posto, non manca nulla.

Pelosi, Capobianco e Crapanzano si approssimano al crimine con l'ingenuità e la ferocia dei novizi. Attraverso Fabrizio nella «prigione» con la promessa di una dose sollecitata di eroina. Poi gli spinge la sua famiglia? «Arretrando chiesto mezzo miliardo — sembra abbia confessato Capobianco — ma arretrando accettato anche 200 milioni». La «prigione» la chiede in prestito Pelosi ad una amica con la scusa di qualche notte di amore con una ragazza. Tutto è a posto, non manca nulla.

Sui problemi ideologici e politici della sinistra

Dibattito aperto nel PS in Francia

Rocard: il partito socialista deve diventare credibile come partito di governo - Dichiarazioni sull'eurocomunismo in un libro di Mitterrand - Il PCF sosterrà il candidato socialista a Nancy

Dal nostro corrispondente

PARIGI. — Anche all'interno del Partito socialista francese — secondo quanto è emerso dalla recente riunione della sua direzione — si è aperto un dibattito che abbraccia politica e ideologia e che sarebbe del tutto errato relegare al basso livello dei conflitti e delle rivalità personali, cioè a quella che viene comunemente definita la «guerra di successione».

Riunione dei nove PC della CEE sulle elezioni europee

BRUXELLES. — Venerdì si è tenuta a Bruxelles una riunione dei rappresentanti dei partiti comunisti dei nove paesi membri della CEE, per uno scambio di opinioni sull'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo. La riunione ha seguito allo scambio di idee avvenuti il 20 giugno a Lussemburgo. Il PCI sarà rappresentato dai compagni Sergio Segre, membro del Comitato Centrale e responsabile per le relazioni esterne, Lina Fibbi, del Comitato Centrale, e Roberto Viezzi, segretario generale del gruppo comunista, e rappresentanti al Parlamento europeo.

Il festival a Bruxelles di «Drapeau Rouge»

BRUXELLES. — Si è concluso, domenica a Bruxelles, il festival di «Drapeau Rouge», il quotidiano del Partito comunista belga. La festa è durata tre giorni e si è articolata su un ricco programma di iniziative culturali e politiche. Erano presenti delegazioni e stand di numerosi giornali (tra cui l'Unità) e partiti comunisti di tutti i paesi socialisti, dei paesi dell'Europa occidentale e di molti paesi africani, latino-americani e asiatici. Estremamente significativa la presenza delle organizzazioni degli emigrati italiani, spagnoli, portoghesi, greci, turchi, tunisini. Grande successo hanno ottenuto le iniziative organizzate dai comunisti della Federazione del PCI del Belgio, che avevano allestito due stand.

I temi su cui hanno ruotato le iniziative politiche del festival sono stati la crisi economica (proprio in questi giorni è stato un'assemblea vertenza dei lavoratori del petrolio, mentre si aggrava la situazione nell'industria siderurgica) e si registrarono oltre 3000 disoccupati. Le questioni dei diritti civili (diritto di voto agli emigrati, depenalizzazione dell'aborto, divorzio, omosessualità) e l'internazionalismo (solidarietà con i movimenti di liberazione, approfondimento dei rapporti con i partiti fratelli).

Mitterrand non ha nessuna intenzione di «pensionarsi» e i precedenti al trono sanno di non avere, almeno per ora e ancora per molto tempo, quel carisma che permette al primo segretario di tenere unito il partito.

Michel Rocard, che è certamente uno dei «delini» di Mitterrand, lo ha spiegato molto bene due giorni fa allorché ha dichiarato che le rivalità personali sono «sconvolgenti» mentre sono da considerare importanti perché «autentici» i conflitti legati «a scelte di idee, di strategie e di progetti politici».

Rocard ha annunciato le proprie scelte con grande chiarezza: assieme alla maggioranza mitterrandiana egli riconosce l'assurdità di venire a patti con un regime che accetta la disoccupazione di massa come un dato permanente della situazione economica e sociale francese, con un governo che non propone nessuna politica dell'occupazione. Ma, a suo avviso, limitarsi a combattere la politica di Giscard d'Estaing e di Barre, dichiararsi ancora fedeli al mito dell'unione della sinistra, restare legati «ad uno stile politico arcaico» non basta più a qualificare il Partito socialista.

In altre parole, il Partito socialista, secondo Rocard, deve diventare un partito di governo, come partito che è capace di affrontare e di risolvere i problemi scaturiti dall'evoluzione economica, sociale e tecnica della Francia senza farsi bloccare dalle dottrine degli scemi, dalle tradizioni, da piattaforme e semplicemente rivendicative.

Il rischio di questo approccio programmatico alla realtà — osservano gli avversari di Rocard, marxisti e non marxisti — è che il Partito socialista perda la sua caratterizzazione di un partito che s'era posto nel 1971 sul terreno delle lotte di classe, della rottura col capitalismo, del «cambiamento di società» e del «cambiamento in quella che la nebulosa riformista che oggi in Francia gravita attorno a Giscard d'Estaing». Il Partito socialista francese ha ricevuto, con l'innesto del PCRES, una componente teorica marxista che prima di Rocard e che ha in doppiamente rinvigorito, negli anni scorsi, la sua capacità di cogliere i nodi economici, sociali e politici della Francia post-capitalista. Che fare oggi? Liquidare questo patrimonio, come indirettamente suggerisce Rocard, o integrarlo meglio, cioè meno schematicamente, nel nuovo corso cui il partito aspira?

alcuni interessanti passaggi del libro di Mitterrand appena uscito (*L'ape e l'architetto*) di cui, per altre ragioni, s'è già parlato molto anche in Italia. Mitterrand, che non è mai stato marxista e che non ha mai negato una sua formazione culturale lontana dal marxismo e legata alla tradizione guesdista e jauresiana del socialismo francese, si guarda bene dalle esecuzioni sommarie del marxismo oggi alla moda e opera una netta distinzione tra il dogmatismo, l'interpretazione sacerdotale o catechistica del marxismo, e il marxismo come strumento sempre valido nella lotta per la trasformazione della società. A questo proposito, si apprezza i suoi riferimenti alla critica di Lenin e al suo «pote» che si sostituisce inevitabilmente ad un altro» perché su questa strada essi arrivano a rinunciare al potere in carica e dunque finiscono a combatterlo involontariamente.

Sull'eurocomunismo scrive: «di fronte al modello sovietico l'eurocomunismo è un ritorno alle fonti. I partiti comunisti italiani e spagnolo non fanno più dipendere da un colpo di forza, da uno scontro politico brutale, l'avvento del socialismo ma si integrano alla democrazia parlamentare per affrettare il processo economico da cui uscirà una nuova situazione politica. In questo senso si può dire che l'eurocomunismo abbia scelto Marx contro Lenin e considerando che Marx «faceva scaturire la politica dall'economia mentre Lenin, in un paese economicamente e socialmente arretrato, riteneva che l'economia scaturisse dalla politica».

Certe dichiarazioni di Rocard, come quella che il PCF ha sempre rifiutato di governare coi socialisti condannandosi all'isolamento, non sono passate inosservate. L'«Humanité» di ieri ricordava a Rocard che le volte che il PCF ha proposto al Partito socialista di governare assieme ricevevano sempre risposte negative.

Il PCF, al tempo stesso, ha annunciato ufficialmente il ritiro del proprio candidato a Nancy per sostenere il candidato socialista e per commemorare così, domenica prossima, la sconfitta del giscardiano Servan Schreiber.

Intervista di Andreotti sulle elezioni europee

ROMA. — Con una intervista all'«Espresso», il presidente del Consiglio Andreotti ha puntualizzato alcuni aspetti della scadenza delle elezioni europee. «Sulla strada dell'attuale patto dell'Europa comune — egli ha detto — giocherà molto il rapporto tra le due maggiori componenti della sinistra». A giudizio di Andreotti è stata proprio la presenza dei comunisti e dei socialisti nel Parlamento europeo a rompere l'«incomunicabilità» tra queste due forze. Ora, egli sostiene, si offre «ai comunisti italiani un mezzo straordinario per rafforzare e rendere sempre più comprensibile il nuovo corso da loro impostato e di cui l'apparato attuale maggioranza parlamentare è stata la logica premessa».

Secondo il presidente del Consiglio, la legge elettorale europea dovrebbe essere pronta entro dicembre.

Augusto Pancaldi

Il primate polacco a Fulda

Wyszynski nella RFT: «un gesto di conciliazione»

La visita toccherà anche Colonia, Monaco, Magonza e Dachau

BERLINO. — Il primate della chiesa polacca, cardinale Stefan Wyszynski, giunge oggi a Fulda, nella Repubblica federale tedesca, dove è prevista la conferenza episcopale sotto la presidenza del cardinale di Hildesheim. Se si escludono i viaggi a Roma, è questa la prima visita ufficiale del primate polacco in un paese straniero.

Wyszynski ha 77 anni ed è da trent'anni a capo della chiesa polacca nella sua qualità di vescovo di Gnesna e di Varsavia. E' dunque naturale che si cerchi nella ragione religiosa e politica per le quali questo viaggio viene compiuto proprio in questo momento.

La visita durerà cinque giorni e dopo la sosta a Fulda il cardinale si recerà a Colonia, a Monaco, a Dachau e a Magonza. «Un gesto di conciliazione con il popolo tedesco», scrive la stampa della Germania federale e la tappa al campo di sterminio di Dachau sembra confermare questa interpretazione del viaggio. Un «gesto di conciliazione» che viene a sottolineare e ad avallare.

Arturo Barioli

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi